

COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

18.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1980

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TESINI GIANCARLO

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		BEMPORAD	156
Svolgimento di attività sportive degli insegnanti di educazione fisica, atleti o tecnici di livello nazionale (1270)	146	BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>	154, 155, 156
PRESIDENTE	146, 147, 148, 150, 151, 152	BOSI MARAMOTTI GIOVANNA	153, 155, 157
BROCCA	147, 148	CARELLI	154
CASATI	152	CASATI	156
DE GREGORIO	148, 151	FERRI	154
DRAGO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	147, 150, 151	INNOCENTI	157
MENSORIO	150	PAGLIAI MORENA AMABILE	152
PORTATADINO	149	RALLO	157
RUSSO GIUSEPPE, <i>Relatore</i>	146, 150, 151	RUSSO GIUSEPPE, <i>Relatore f.f.</i>	152
Proposta di legge (Discussione e approvazione):		Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
Senatori SPADOLINI ed altri: Contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale Italia Nostra (Approvata dal Senato) (1326)	152	Senatori MITTERDORFER e BRUGGER: Concorso speciale per direttori didattici delle scuole di lingua tedesca e delle località ladine in provincia di Bolzano (Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) (1471)	158
PRESIDENTE	152, 154, 156, 158	PRESIDENTE	158, 159
		ALLEGRA	159
		BROCCA, <i>Relatore</i>	158
		DRAGO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	158

	PAG.
Proposta di legge (Rinvio della discussione):	
BROCCA ed altri: Trasferimento alle dipendenze dello Stato degli insegnanti delle scuole speciali parificate e degli enti soppressi ai sensi della legge 21 ottobre 1978, n. 641 (Approvata dalla VIII Commissione permanente della Camera e modificata dalla VII Commissione permanente del Senato) (430-B)	159
PRESIDENTE	159, 160
ALLEGRA	160
CASATI, <i>Relatore</i>	160
Votazioni segrete:	
PRESIDENTE	160

La seduta comincia alle 10.

SCOZIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Svolgimento di attività sportive degli insegnanti di educazione fisica, atleti o tecnici di livello nazionale (1270).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Svolgimento di attività sportive degli insegnanti di educazione fisica, atleti o tecnici di livello nazionale ».

Ricordo che la I Commissione ha espresso parere favorevole e che la V Commissione ha deliberato di esprimere nulla osta all'ulteriore corso del provvedimento.

L'onorevole Giuseppe Russo ha facoltà di svolgere la relazione.

RUSSO GIUSEPPE, *Relatore*. Il provvedimento sottoposto al nostro esame è stato presentato alcuni mesi fa dal ministro della pubblica istruzione del passato Governo, professor Valitutti, di concerto con i ministri del tesoro e del turismo e

dello spettacolo e rivestirebbe un carattere di massima urgenza, se non vi fossero state le note polemiche riguardo alla partecipazione del nostro paese alle Olimpiadi di Mosca.

Infatti, il Governo, attraverso questo disegno di legge, intende andare incontro alle esigenze di alcuni insegnanti di educazione fisica, i quali siano anche atleti di livello nazionale ed internazionale, concedendo loro l'aspettativa di circa un anno, periodo necessario per gli allenamenti in vista di competizioni sportive a livello internazionale.

Nella relazione che accompagna il disegno di legge viene specificato, inoltre, che il provvedimento non riguarda soltanto gli atleti che dovranno partecipare alle prossime Olimpiadi di Mosca, ma anche tutti quei campioni partecipanti agli incontri sportivi dei prossimi anni, comprese le successive Olimpiadi.

Dobbiamo ammettere che in Italia si è sempre fatto ben poco in favore della pratica sportiva in genere; l'unico organismo che ha fatto qualcosa di positivo è il CONI, il quale ha favorito in qualche modo l'attività sportiva di medio livello, mentre non è riuscito a creare le condizioni adatte a far emergere i grandi campioni. Ecco il motivo per cui questa iniziativa tende a facilitare la preparazione al massimo livello degli atleti.

Il primo comma dell'articolo unico, di cui consta il disegno di legge, autorizza il ministro della pubblica istruzione a mettere a disposizione del CONI, per una durata non superiore ad un anno, in relazione alle Olimpiadi, ai Campionati del mondo e a manifestazioni internazionali a queste comparabili, docenti di ruolo e non di ruolo di educazione fisica che siano atleti o tecnici di livello nazionale in quanto facenti parte di rappresentative nazionali.

Il secondo, il terzo ed il quarto comma mirano, invece, a dare una disciplina per il periodo di assenza di tali insegnanti.

Come anche i colleghi avranno notato, nel disegno di legge non si fa cenno ad eventuali oneri finanziari relativamente ai docenti incaricati al posto dei titolari, per

cui, ne chiedo spiegazione al sottosegretario, onorevole Drago.

Infine, raccomando ai colleghi l'approvazione del provvedimento all'ordine del giorno.

DRAGO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Non sono previsti oneri perché questi insegnanti durante l'anno di aspettativa praticamente sono assunti dal CONI.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

BROCCA. Intervengo a titolo personale per esprimere alcune osservazioni sul disegno di legge in discussione ed in particolare sulla relazione che lo accompagna, ma con la premessa che anch'io sono convinto dell'esigenza di approvare oggi stesso il provvedimento. Mi pare, dunque, doveroso da parte mia, pur nell'esprimere il voto favorevole, esporre alcuni dubbi ed alcune perplessità di natura esclusivamente personale.

Innanzitutto devo far notare la contraddizione tra le dichiarazioni dell'ex ministro Valitutti riguardo all'esagerato numero dei congedi ed il contenuto del disegno di legge che definisce una sorta di « aspettativa sportiva ». Una aspettativa che impegna il CONI a pagare lo stipendio agli insegnanti ed ai tecnici che vengono in qualche modo distaccati. Io mi domando però se ciò sia legittimo, e se il CONI sia in grado di reperire i fondi per pagare questi stipendi dal momento che, come tutti sappiamo, il bilancio dell'ente è ampiamente in *deficit*. Comunque è chiaro che si pone il problema del pagamento degli stipendi: o questi vengono pagati dal Ministero della pubblica istruzione, oppure sono curioso di vedere in quale modo il CONI potrà provvedervi.

Ma ciò che più mi preoccupa è la filosofia sbagliata che sta alla base del provvedimento: si continua ad ignorare che lo sport deve essere visto soprattutto come servizio sociale, essendo l'attività sportiva un diritto di ogni cittadino, un diritto che trova il suo fondamento nella

stessa Costituzione, laddove si afferma la necessità di tutelare il pieno sviluppo della personalità. Nella stessa relazione che accompagna il provvedimento sono indicate le attività alle quali è sottoposto oggi un atleta di alto livello, e l'impressione che se ne ricava nettamente è che queste attività siano tali e tante da rischiare di mutare l'atleta che le svolge in un *robot*. L'attività sportiva ad alto livello, insomma, sembra ben poco rispettosa della personalità degli atleti, e certamente è tutto meno che svolta a misura d'uomo. Mi sembra poi impossibile prescindere da una distinzione netta tra atleti e tecnici, essendo le loro prestazioni di carattere completamente diverso; mentre l'atleta è infatti impegnato a tempo indeterminato, non mi pare che la stessa cosa si possa dire del tecnico. Mentre poi è facile individuare quali sono gli atleti a livello nazionale in base ai risultati che essi ottengono, non è altrettanto facile individuare e definire le prestazioni dei tecnici. Per quanto riguarda poi l'impegno del tecnico a tempo definito, si pone la stessa questione a suo tempo sollevata nei confronti degli insegnanti dei conservatori, cioè la questione della compatibilità di una attività professionale estranea alla scuola con l'attività didattica. Ora, sono favorevole alla partecipazione dei tecnici alle gare internazionali, al seguito degli atleti, perché questo rappresenta per gli insegnanti sportivi un'esperienza che arricchisce anche la loro preparazione didattica; però si tratta di una presenza che necessita di una ben precisa definizione.

Comunque, anche se per quanto riguarda gli atleti è facile comprendere cosa significa « livello nazionale », vorrei tuttavia sapere dal Governo a quale categoria di atleti ci si riferisce, perché gare internazionali non sono solo quelle di atletica, ma anche quelle relative ad altri sport; al limite, anche i cacciatori partecipano a gare internazionali e sono in qualche modo distaccati, se sono insegnanti. Insomma, con una definizione generica come quella dell'articolato, qualsiasi atleta potrebbe godere di una forma di aspettativa come questa qui prefigurata.

Un'altra considerazione: cosa si prevede per gli atleti non dipendenti dallo Stato bensì dalle aziende private? Non si dice una parola nei confronti di questi ultimi. Certo, lo Stato tutela i propri dipendenti e non gli altri; ciò però non toglie che il problema esista e che debba essere preso in considerazione.

C'è poi ancora un altro punto dolente: non sembra al Governo che si vada verso l'istituzionalizzazione del professionismo di Stato, pagando il CONI atleti che partecipano a gare internazionali ed essendo il CONI stesso un ente pubblico? Gli atleti in effetti diventano professionisti di Stato, e l'equivoco consiste nel fatto che non si può parlare di dilettantismo quando c'è uno stipendio garantito per gli atleti di un certo livello.

Per quanto riguarda l'articolato, non c'è altro da rilevare, mentre la relazione contiene alcune « perle » che non mi sento di apprezzare: vi si afferma, per esempio, che lo sport di vertice serve da catalizzatore, suscitando l'entusiasmo per l'attività sportiva. Ebbene, ciò è vero soltanto in parte. Io ritengo piuttosto che la piramide dovrebbe essere rovesciata, perché quello che in effetti serve non è l'agonismo di *élite*.

Occorre inoltre osservare che non sempre i migliori atleti sono i migliori insegnanti, principio — questo — sostenuto anche da Livio Berruti in un pubblico dibattito. Per insegnare non è infatti sufficiente essere atleti, bisogna avere delle capacità didattiche che non tutti hanno. Comunque vi può essere — e sarebbe il livello ottimale — una fusione delle due caratteristiche, quella didattica e quella atletica. A volte può accadere il contrario, cioè che colui che non è stato un atleta di spicco sia migliore insegnante.

Di fatto i grandi atleti diventano esempi inimitabili da parte della grande massa, perché se propongono l'esperienza che hanno fatto non ottengono grandi risultati da chi non ha le doti fisiche necessarie per raggiungere i livelli che essi hanno raggiunto. Si fa riferimento poi ai paesi dell'Est e agli interventi che là sono stati attuati. A me pare che sia un mo-

dello da non condividere; quindi posso non accettare questo esempio per ragioni che non sto ad approfondire...

PRESIDENTE. Per ragioni ideologiche:

BROCCA. Sì, ma anche per ragioni pratiche. Noi abbiamo un modo di concepire la vita e la società molto diverso; quindi, lo stesso sport non è inquadrabile in uno schema istituzionale e politico quale quello attuato in quei paesi, sappiamo, a volte, con quali aberrazioni.

In Italia si è fatto poco per quanto riguarda lo sport atletico di alto livello. Ritengo che si debba fare di più; però tutto quello che si è fatto in Italia lo si è fatto soprattutto per attività sportive di un certo livello. Quindi è da rivedere tutta la materia. Non ho alcun atteggiamento contrario nei confronti dello sport di carattere spettacolare, ma ritengo che si debba sviluppare anche lo sport cosiddetto popolare o di massa. Tra l'altro, per quanto riguarda lo sport di un certo livello, sappiamo, ad esempio, qual è lo stipendio di Mennea e quindi sappiamo che questi campioni sono tutelati abbastanza bene. Resta il fatto che abbiamo investito solo nello sport di vertice, con risultati che non sempre sono soddisfacenti.

Inoltre, quanto all'urgenza di questo provvedimento, devo esprimere dei dubbi. L'urgenza era riferita alle prossime Olimpiadi; non credo che adesso abbiamo il tempo di fare quello che si doveva fare un anno fa, quando avremmo potuto mettere atleti e tecnici in condizione di operare in vista di quella competizione. Non è possibile recuperare in qualche mese il tempo perduto. La mia proposta sarebbe quella di inserire questo tema in un dibattito più generale sulla riforma dello sport, da avviare quanto prima. In tale ambito si potrebbe prevedere anche che cosa fare per consentire agli atleti ed ai tecnici (con la distinzione cui ho accennato prima) di svolgere la loro attività anche a livello agonistico.

DE GREGORIO. Condivido molte delle osservazioni fatte dall'onorevole Brocca.

Certamente, se fosse posta in votazione la relazione invece che l'articolato, il nostro voto non potrebbe essere favorevole, come invece sarà pur se a certe condizioni. La filosofia che guida la relazione è veramente tutta *made in CONI*, fatta dagli uomini del CONI, secondo un'ottica che guarda allo sport soltanto con una concezione campionistica e specialistica che credo debba essere superata. Non intendo dire che debba essere annullata, ma tale concezione deve essere affiancata da un'altra che guardi allo sport come servizio sociale, cui opportunamente l'onorevole Brocca ha fatto riferimento. Personalmente non mi sento commosso dai 20 o 30 chilometri al giorno percorsi dal fondista o dai 3 o 5 mila chili di peso sollevati al giorno dal sollevatore di pesi. Credo si tratti realmente di deformazioni umane, anche se sono necessarie per formare dei campioni. Non vogliamo contestare lo sport agonistico e specialistico in quanto tale, ma dobbiamo rilevare che una relazione si valuta non solo per le cose che dice ma anche per quelle che non dice, e la mancanza di ogni allargamento del discorso riduce il provvedimento in un'ottica abbastanza miope ed asfittica. Ovviamente, quando ci troviamo ad esaminare l'articolo non possiamo usare la stessa logica e dobbiamo guardare non a quello che non dice, ma a quello che dice. E direi che l'articolo è accettabile, perché prende oggettivamente spunto dalla necessità di consentire agli insegnanti i quali siano anche campioni rappresentativi a livello nazionale ed internazionale di prepararsi e di partecipare a gare internazionali. Su questo siamo d'accordo. L'onere è a carico del CONI e spetterà a questo organismo il compito di chiarire dove prenderà i soldi.

Per quanto riguarda il distacco dei tecnici, si pone un problema, cui faceva riferimento anche l'onorevole Brocca. Mentre possiamo facilmente identificare gli atleti che si preparano e partecipano a gare internazionali, meno facilmente possiamo identificare i tecnici. Vorremmo un chiarimento dal Governo a questo riguardo perché, al limite, nel termine « tecni-

ci » può rientrare chiunque. Ricordo che il ministro Valitutti a suo tempo ha lamentato la facilità con cui vengono concessi congedi sotto varie forme, e con questo provvedimento rischiamo di allargare ancora le maglie. Mentre possiamo dire che gli atleti che si preparano a gare internazionali sono in numero limitato, per i tecnici andiamo ad introdurre un meccanismo incontrollato, per cui il CONI potrebbe assumere alle proprie dipendenze personale insegnante distaccato e retribuito. Tutti gli insegnanti di educazione fisica che lo desiderino potranno figurare come tecnici e partecipare alle gare internazionali.

Come qualche collega ha rilevato, vi è il pericolo che il provvedimento, affrontando i problemi del vertice dello sport, rinvii il discorso più ampio della riforma di questo settore, e quindi del provvedimento che il nostro gruppo ha presentato in Parlamento, sia in questa sia nella passata legislatura. Tuttavia, riteniamo che il provvedimento sia utile, pur con quei dubbi che abbiamo chiesto al Governo di chiarire.

PORTATADINO. Vorrei rivolgere al relatore ed al Governo alcune richieste di chiarimento. Come hanno detto alcuni colleghi, si tratta di un provvedimento certamente non organico, chiaramente *ad personam*, per persone che hanno suscitato sulla stampa e nell'opinione pubblica delle questioni, minacciando di non partecipare alle Olimpiadi. Di qui è nato un provvedimento che non ha una logica settoriale, ma addirittura particolare. Non capisco il nesso tra l'insegnante di educazione fisica ed il diritto di godere di questa particolare forma di congedo. Potrebbe infatti verificarsi il caso di altri dipendenti del Ministero della pubblica istruzione o, in generale, della amministrazione pubblica i quali potrebbero usufruire dello stesso diritto.

La ragione ultima di un provvedimento di questo genere dovrebbe essere in relazione ad una organica politica dello sport, sia pure di vertice, sia pure con le osser-

vazioni, che condivido, del collega Brocca in proposito.

Mi chiedo, dunque, se non sia il caso di configurare un diritto meno soggettivo e personalizzato nei riguardi di alcuni dipendenti. Inoltre, sono molto perplesso sulla questione dei tecnici non solo per gli stessi motivi espressi dai colleghi che sono intervenuti prima di me, ma anche perché mentre è chiaro che la prestazione di un atleta è prestazione dilettantistica e, quindi, rientra in una serie di valori tutelati costituzionalmente, la prestazione del tecnico può per lo meno sollevare il sospetto di essere di natura professionale. Esistono infatti i tecnici dipendenti dalle federazioni sportive e pagati da queste, mentre con il disegno di legge che stiamo per approvare si introduce la figura ambigua del tecnico messo a disposizione dal Ministero della pubblica istruzione e stipendiato dal CONI. Ciò significa che alcuni tecnici, da una parte, sono a carico del Ministero della pubblica istruzione e, dall'altra, svolgono una funzione, che si può definire professionale, al servizio del CONI.

Infine, non è ben chiaro se sia prevista la ripetibilità a distanza di anni di queste facilitazioni.

MENSORIO. Il disegno di legge n. 1270 è indubbiamente un'iniziativa benemerita poiché dà inizio ad una politica più confacente alle esigenze di questo settore. Noi non vogliamo recriminare sugli errori compiuti nel passato, ma non possiamo dimenticare che gli insegnanti di educazione fisica svolgono un importantissimo ruolo che nell'attuale realtà sociale va considerato in modo particolare, soprattutto nella prospettiva di un discorso di ristrutturazione degli stessi istituti di educazione fisica. Riguardo ai tecnici, dobbiamo tutti riconoscere che la loro funzione è fondamentale e che è grazie alla preparazione che essi ricevono che il settore è in fase di miglioramento. I tecnici, infatti, sono necessari non solo nel campo dello sport di alto livello, ma anche e soprattutto in quello dello sport di massa.

Ecco perché esprimo l'auspicio che i colleghi diano il loro voto favorevole al provvedimento in discussione, augurandomi contemporaneamente che presto vengano approvate leggi in favore dello sport in Italia. Se vogliamo che i nostri atleti possano competere a livello internazionale, dobbiamo metterli nelle condizioni di svolgere gli allenamenti necessari, che sono lunghi e complessi, perché una gara non si improvvisa, ma è il frutto di costante e continua preparazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

RUSSO GIUSEPPE, Relatore. Non ho nulla da aggiungere a quanto ho già dichiarato nella relazione; vorrei solo sapere dal rappresentante del Governo il numero delle unità che rientrano nei benefici previsti dal disegno di legge.

DRAGO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Ringrazio il relatore ed i colleghi intervenuti nella discussione sulle linee generali perché hanno sollevato un problema attinente al settore dello sport che il Ministero che rappresento non cura direttamente, ma che pone riguardo alla scuola grossi problemi, i quali vanno affrontati in modo organico. Tutti siamo convinti della necessità di tendere allo sport di massa e non a quello di élite, ma di ciò non si occupa il disegno di legge oggi in discussione, il quale, invece, è solo la regolamentazione di una situazione di fatto che esiste ormai da tempo e che riguarda atleti famosi come Pietro Mennea e Sara Simeoni. Questi ed altri atleti finora sono stati autorizzati dal Ministero della pubblica istruzione a fruire di una borsa di studio presso il CONI, in forme non sempre disciplinate per legge. La gran parte degli atleti che partecipa alle gare internazionali ad alto livello proviene dal mondo degli insegnanti di educazione fisica e, particolarmente, degli insegnanti non di ruolo, poiché l'età media di immissione

in ruolo di tali insegnanti è intorno ai 28-30 anni, quando cioè l'arco delle possibilità atletiche sta per esaurirsi.

Il problema si pone in termini particolari dal punto di vista giuridico, poiché gli insegnanti di educazione fisica non di ruolo non aventi diritto ai benefici previsti da questo disegno di legge non avrebbero il punteggio sufficiente per essere reconsiderati nell'assegnazione dell'incarico per l'anno successivo. Per altro il provvedimento riguarda soltanto 51-52 persone, e, per quanto riguarda la definizione professionale del tecnico, posso dire che per tecnico si intende l'allenatore in una particolare disciplina atletica, il quale non è mai un professionista, perché il distacco non può superare la durata di un anno. Passato tale periodo, l'insegnante di educazione fisica torna al suo lavoro e può essere richiamato soltanto quando devono essere preparati degli atleti per competizioni internazionali. Non credo, quindi, che vi sia, per definire l'attività sportiva connessa alla scuola, cioè questo particolare aspetto dello sport, altra possibilità all'infuori di quella prevista nell'articolo al nostro esame.

Concludo segnalando alla Commissione l'opportunità di approvare il disegno di legge, non solo perché esso — per ovvii motivi — è urgente, ma anche perché riguarda un numero alquanto limitato di insegnanti di educazione fisica, cioè i 51-52 che hanno vinto una borsa di studio presso il CONI.

DE GREGORIO. Avevamo chiesto un chiarimento sulla figura del tecnico, ed abbiamo avuto un numero.

DRAGO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il tecnico è un allenatore.

DE GREGORIO. Poiché il termine « tecnico » ci sembra molto generico, suggeriamo di aggiungere ad esso l'altro di « allenatore », oppure di sostituirlo con l'espressione « preparatori tecnici ». Mi riservo comunque di presentare un emendamento in tal senso.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico.

Ne do lettura.

ARTICOLO UNICO.

Il ministro della pubblica istruzione può mettere a disposizione del CONI, per una durata non superiore ad un anno, in relazione alle Olimpiadi, ai campionati del mondo ovvero a manifestazioni internazionali ad essi comparabili, docenti di ruolo e non di ruolo di educazione fisica che siano atleti o tecnici di livello nazionale in quanto facenti parte di rappresentative nazionali, al fine di consentire loro la preparazione atletica e la partecipazione alle gare sportive. Durante tale periodo la retribuzione spettante ai predetti docenti è a carico del CONI.

Il periodo trascorso nella posizione prevista nel precedente comma è valido a tutti gli effetti, come servizio d'istituto nella scuola, salvo che ai fini del compimento del periodo di prova e del diritto al congedo ordinario.

Per i docenti non di ruolo di educazione fisica il disposto di cui al precedente primo comma si applica nei limiti di durata della nomina.

I posti che si rendono disponibili in applicazione della presente legge possono essere conferiti soltanto mediante supplenze temporanee.

L'onorevole De Gregorio ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire la parola: tecnici, con le parole: preparatori tecnici.

Qual è il parere del relatore e del Governo su questo emendamento?

RUSSO GIUSEPPE, *Relatore*. Esprimo parere favorevole.

DRAGO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Anche il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

CASATI. Dichiaro che il gruppo della Democrazia cristiana voterà a favore del disegno di legge, con una doppia raccomandazione: che la legge sia applicata in maniera rigorosa, e che, al più presto, si vari un provvedimento organico concernente lo sport.

PRESIDENTE. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà direttamente votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge senatori Spadolini ed altri: Contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale Italia nostra (Approvata dal Senato) (1326).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Spadolini, Bartolomei, Cipellini, Perna, Anderlini, Schietroma, Malagodi, Gualtieri e Venanzetti: « Contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale Italia Nostra », approvata dal Senato nella seduta del 24 gennaio 1980.

In assenza del relatore, onorevole Amalfitano, invito l'onorevole Giuseppe Russo ad illustrare il contenuto delle proposte di legge.

RUSSO GIUSEPPE, *Relatore f.f.* Onorevoli colleghi, tutti conosciamo il valore e le finalità dell'Associazione nazionale Italia Nostra, nei cui confronti il disegno di legge in esame propone la corresponsione di un contributo da parte dello Stato.

L'associazione fu costituita a Roma il 29 ottobre 1955 per iniziativa del senatore Umberto Zanotti Bianco, che ne fu il primo presidente, e di un gruppo di noti esponenti del mondo culturale. Eretta in ente morale con decreto del Presidente della Repubblica 22 agosto 1958, l'associazione Italia Nostra ha posto in essere, e porta innanzi, tutta una serie di iniziative volte a: suscitare il più vivo interesse per la conservazione del paesag-

gio urbano e rurale, dei monumenti, specialmente in rapporto al grande sviluppo degli insediamenti edilizi; collaborare con tutte le associazioni che perseguono gli stessi fini; facilitare la manutenzione di castelli, ville, giardini ed il loro pubblico godimento; facilitare le donazioni allo Stato di raccolte artistiche di interesse storico, nonché la loro esposizione al pubblico; intervenire per assicurare il salvataggio di opere di interesse storico ed artistico, altrimenti minacciate da distruzione.

Attualmente Italia Nostra è impegnata in alcuni settori delle attività culturali, tra l'altro nelle scuole, con corsi di aggiornamento per insegnanti e con iniziative editoriali; è impegnata inoltre in convegni, dibattiti, in rapporti internazionali con la CEE, con Europa Nostra e con altre associazioni protezionistiche anche *extra* europee.

Nello statuto sono previste anche delle quote a carattere partecipativo da parte di privati e di enti in grado di dare contributi per le spese notevoli che Italia Nostra affronta ed affronterà nel prossimo avvenire. In effetti, però, queste quote a carattere privato sono state estremamente esigue ed è per questo motivo che la proposta di legge in esame mira alla concessione da parte dello Stato di un sostegno finanziario annuale di 300 milioni.

Propongo pertanto alla Commissione di esprimere voto favorevole al provvedimento in discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

PAGLIAI MORENA AMABILE. Vorrei fare preliminarmente un'osservazione, che investe in parte il carattere di Italia Nostra e in parte un comportamento abbastanza strano e singolare dello Stato italiano. Non credo che si debba mettere in discussione il valore dell'attività svolta da Italia Nostra in questi anni. Molte denunce sono state portate avanti da questa associazione, preoccupata dal deteriorarsi del nostro patrimonio artistico oltre che ambientale, denunce che hanno avuto una

risonanza nazionale. Comunque, vorrei che si facesse una considerazione di carattere politico: lo Stato deve dare un contributo — la cui entità in questo momento non mi interessa — ad una associazione perché controlli che lo Stato stesso svolga i suoi compiti istituzionali nel campo dei beni artistici e dei beni ambientali. È una considerazione che credo dovrebbe preoccuparci tutti. Il fatto che il nostro patrimonio artistico ed ambientale sia allò sfascio non è cosa nuova; lo abbiamo denunciato in questa e in altre sedi non so quante volte. Ma credo che dobbiamo prendere consapevolezza che, intanto, assegnamo di fatto ad un'associazione un compito il cui assolvimento lo Stato ha il dovere di garantire a tutti i cittadini.

Si tratta di un'osservazione preliminare che volevo fare e non aggiungo altro a tutto quello che si può dire a questo proposito. Credo che si debba riflettere un momento sul fatto che abbiamo un'associazione che ha svolto e svolge un compito importantissimo, ma che, almeno secondo la mia ottica, è il compito che lo Stato, e precisamente il Ministero per i beni culturali e ambientali, avrebbe dovuto e dovrebbe svolgere a garanzia della salvaguardia di questo nostro patrimonio, in prima persona e in modo attento. Su tale considerazione deve innestarsi quella relativa alla politica del ministero in questi anni, in questa legislatura, perché altrimenti da questo punto di vista cadiamo nel grottesco.

BOSI MARAMOTTI GIOVANNA. La proposta di un contributo a favore dell'Associazione nazionale Italia Nostra era già pervenuta alla nostra Commissione nella precedente legislatura. Indubbiamente il problema che si affacciava già allora alla nostra attenzione riguardava proprio l'attività di questa associazione e precisamente la coincidenza tra l'attività di una associazione privata benemerita e la non attività del Ministero per i beni culturali e ambientali. Si deve cioè rilevare, anche attraverso gli stessi punti che l'onorevole Russo ha citato come compiti e obiettivi di Italia Nostra, che tale associazione in

un certo senso ha operato una surroga di fronte alla carenza dello Stato, e che si riconosce il valore di questa sua attività con forte ritardo, proprio nel momento in cui lo Stato e il ministero devono affannarsi per salvare il salvabile, quando i più gravi scempi sono stati compiuti. Italia Nostra ha iniziato la sua battaglia nel 1955, nel momento dei grandi scempi delle periferie, della rovina dei templi nella zona di Agrigento, della rovina determinata dal piano regolatore di Roma, con tutti i danni che ne sono derivati allo sviluppo della capitale, dal piano regolatore di Venezia e da quello di Firenze.

Oggi, regioni, enti locali e Ministero per i beni culturali e ambientali cercano di intervenire su quanto non è più possibile salvare perché è già completamente distrutto. Italia Nostra ha impegnato, per l'esperienza acquisita negli anni, la sua attività attraverso documenti e studi per la salvaguardia dei parchi, delle acque interne, delle coste. In un primo momento si trattava della salvaguardia di qualche particolare zona, poi vi è stata una connessione tra paesaggio ed economia del territorio e l'associazione ha esteso la sua attenzione, per esempio, agli stessi mestieri, all'artigianato, alla preparazione di restauratori e tecnici. Di qui sono derivate l'attività svolta nel campo dell'educazione, della scuola e una certa sensibilizzazione dei giovani.

Anche per i corsi di aggiornamento degli insegnanti si è cominciata a pubblicare una collana di libri per l'educazione sull'ambiente e sul territorio. Ciò dimostra ancora una volta quali siano le mancanze dello Stato e quali siano invece i meriti di tale associazione. C'è da chiedersi, a questo punto, se il ministero voglia servirsi di Italia Nostra come suo sostituto ufficiale, visto che tale associazione praticamente svolge un'opera che il ministero, da parte sua, non riesce a svolgere, oppure se intenda riconoscerla al pari di tutti gli altri istituti culturali e di ricerca italiani. In questo secondo caso il contributo che si vuole assegnare con il provvedimento che stiamo discutendo appare elevato, se rapportato non al lavoro svolto,

ma ai contributi concessi agli enti culturali e di ricerca l'attività dei quali è sostenuta solo in parte dal ministero. A noi sembra che la cifra di 300 milioni non trovi una concreta giustificazione, poiché non si è tenuto conto del bilancio dell'associazione.

Tuttavia, siamo convinti della necessità di questo contributo nei confronti di una associazione che per moltissimi anni ha svolto un'opera importantissima nei confronti della difesa dell'ambiente e dei beni culturali. Però, ripeto, noi vorremmo conoscere anche quali altre entrate abbia Italia Nostra e come le amministri, poiché riteniamo che il contributo statale non debba essere l'unica fonte di finanziamento.

CARELLI. Vorrei ricordare che questa azione di supplenza dello Stato da parte di Italia Nostra risale al momento di maggior sviluppo economico del nostro paese e, quindi, anche di adeguamento e di ristrutturazione dello Stato. Credo che vada superata l'immagine che comunemente si ha di questa associazione e cioè che sia l'ente che agisce in assenza dello Stato. Non dimentichiamo la capacità autonoma della società civile di non delegare tutto e comunque allo Stato, ma di farsi carico di iniziative di base, ponendosi quasi come una sorta di contropotere.

FERRI. Nel 1948 a Parigi, all'Assemblea nazionale, si levò una voce che disse: « Ben scavato, vecchia talpa! ».

CARELLI. A mio giudizio vanno tenuti presenti due elementi, il primo dei quali riguarda la natura di questa associazione, natura che è completamente diversa da quasi tutti gli enti ed istituti culturali italiani, soprattutto in considerazione della capacità di mobilitazione di base e di coinvolgimento della popolazione nei confronti di determinati problemi.

Ripeto, esiste una capacità di riappropriazione da parte della popolazione, e in particolare dei suoi elementi più sensibili, del bene pubblico. Del resto, lo stesso Ministero per i beni culturali e ambientali ha una cognizione di tutela del bene

culturale diversa dal passato. Oggi c'è una riconsiderazione più importante del carattere culturale, nel senso che la tutela dei beni culturali ed ambientali è diretta ad una loro fruizione ben più generale di quanto non avvenisse in passato, quando essi erano considerati quasi beni di élite.

A parte questo, vorrei però associarmi a quanto ha detto l'onorevole Bosi in ordine al problema della trasparenza dei contributi. La mia esperienza si ferma a livello locale, però penso che una cosa è il finanziamento limitato che deve preservare l'assoluta autonomia di carattere privato, ed un'altra è il contributo ad una serie di manifestazioni, dove la trasparenza dell'impegno delle cifre che vengono date è considerata come un dovere del Parlamento nei confronti dei cittadini.

È, quindi, un discorso articolato quello che deve essere fatto, perché non si tratta di un'azione di supplenza rispetto a quelli che sono i doveri propri dello Stato, ma piuttosto di un'azione di corresponsabilizzazione della società civile che va incoraggiata e premiata, ma nei confronti della quale la trasparenza è un obbligo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione ha espresso parere favorevole con la raccomandazione di armonizzare il provvedimento alle disposizioni di carattere generale che regolano la materia dei contributi dello Stato agli enti culturali.

BIASINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*. Ringrazio il relatore e tutti coloro i quali sono intervenuti a sostegno di questo provvedimento che — mi piace sottolinearlo — non è d'iniziativa governativa, bensì parlamentare, il che assume un particolare significato se si pensa che all'iniziativa stessa hanno partecipato i rappresentanti di tutti i partiti dell'arco costituzionale. Il Governo, quindi, non fa altro che aderire ad un'iniziativa altamente qualificata, nata nel riconoscimento del valore dell'attività svolta dall'associazione, e del suo compito difficile ed impegnativo relativo alla tutela dei beni culturali.

Deve essere inoltre rilevato che l'associazione Italia Nostra non può essere burocraticamente assimilata ad altre associazioni od iniziative, pur essendo evidente che in una visione culturale fondata sul pluralismo non si capisce perché non possa essere riconosciuta e favorita una funzione specifica di tanta importanza come quella svolta dall'ente. Da parte del ministero, poi, non si tratta di abdicare a certi compiti, ma semplicemente di riconoscere l'utilità di una iniziativa di grande prestigio.

Se mi consentite un'osservazione che può sembrare paradossale, anche di fronte al più efficiente dei ministeri per i beni culturali, la presenza di una associazione che si muova in un'area culturale libera è sempre da considerare come un'iniziativa estremamente positiva.

In effetti Italia Nostra si è conquistata nel corso degli anni con le sue iniziative un prestigio ed una autorevolezza che non possono essere assimilati a quelli di pur lodevoli altre iniziative, e credo sia stata proprio questa considerazione a spingere tutti i partiti dell'arco costituzionale a presentare la proposta oggi al nostro esame.

Non posso che accettare i rilievi e le critiche rivolti alle carenze presenti nella attività svolta dal ministero; però, a parte le difficoltà oggettivamente riscontrabili, devo far presente anche che il Ministero per i beni culturali ed ambientali opera da un numero limitato di anni, cioè dal 1975.

Per quanto riguarda la legge Amalfitano (la n. 123 del 1980, concernente norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali), a parte il fatto che il ministero, rispettando rigorosamente i tempi previsti, ha inviato la relativa tabella al Tesoro, penso di poter anticipare che le disponibilità finanziarie a favore della legge n. 123 sono del tutto inadeguate rispetto alle giuste aspirazioni. Anticipando anche parte di quanto verrà detto nel corso di un dibattito che condurremo insieme con serietà ed approfonditamente, posso dire che il ministero ha invocato quelli che sono indicati come gli spazi discre-

zionali ed ha compiuto uno sforzo di interpretazione oggettiva, avvalendosi anche dell'opera di una commissione di alto livello culturale che lavora nell'ambito dell'Accademia nazionale dei Lincei e nel settore cui è affidata la pratica applicazione della legge Amalfitano.

Tornando al provvedimento in esame, il Governo non solo è favorevole, ma addirittura ne caldeggia l'approvazione, ringraziando i membri della Commissione per il contributo notevole apportato al dibattito con osservazioni e suggerimenti dei quali si terrà il dovuto conto nei rapporti tra il ministero ed Italia Nostra, in quel rispetto dell'autonomia che deve essere rigorosamente tutelato. Credo che non possiamo considerare Italia Nostra come una sorta di braccio secolare del Ministero per i beni culturali e ambientali, ma come il più alto, qualificato e prestigioso collaboratore di cui il ministero stesso possa disporre.

All'inizio della mia attività ho ritenuto che fosse mio preciso dovere avere un incontro con i dirigenti di Italia Nostra, con i quali ho avuto un colloquio cordiale e fecondo di suggerimenti, con la prospettiva che il ministro partecipi ad ogni riunione del consiglio e della direzione di Italia Nostra. Questo per avviare un vincolo non istituzionalizzato — perché ritengo che difficilmente potrebbe esserlo —, ma che su un piano di fatto sarebbe estremamente fecondo per la difficile attività del ministero.

BOSI MARAMOTTI GIOVANNA. Vorrei sapere se il ministero ha previsto un contributo di 300 milioni pensando di rapportarlo a certi servizi, a pubblicazioni, a ricerche.

BIASINI, Ministro per i beni culturali e ambientali. Questa cifra ha una sua prima origine nella valutazione che i proponenti, nessuno escluso, hanno fatto con il sodalizio. Il Governo ha ritenuto che fosse un contributo equo e rispondente all'attività svolta. Naturalmente, dal momento in cui la proposta diventerà legge — credo di intravedere un implicito richiamo, che accetto —, il ministero dovrà esercitare un

controllo e seguire l'attività dell'ente dal punto di vista sia dell'efficienza organizzativa sia dell'attività editoriale, controllo che nel passato non vi era ragione di esercitare.

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere che ho avuto occasione in questi giorni di parlare con il presidente Bassani, che sollecitava l'iscrizione all'ordine del giorno della Commissione del provvedimento, al quale ho fatto presente la perplessità sollevata da più parti in ordine all'entità della cifra. Mi ha detto che la cifra stessa era il risultato di una serie di contatti avuti con i presentatori della proposta di legge e che la sua entità era considerata indispensabile per la sopravvivenza della associazione.

Passiamo ora all'esame degli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

Lo Stato considera le attività dell'Associazione nazionale « Italia Nostra », nel campo della tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della nazione, di rilevante interesse pubblico e concorre, per il quinquennio 1979-83, al bilancio dell'Associazione stessa con un contributo annuo di lire 300 milioni.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 600 milioni per l'anno finanziario 1980, si fa fronte mediante corrispondente riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento: « Sgravi contributivi disposti per il contenimento del costo del lavoro e dell'inflazione ».

Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

CASATI. È stata sottolineata la positività di una presenza come quella di Italia Nostra, che non significa supplenza o alibi per lo Stato e, in particolare, per il Ministero per i beni culturali e ambientali, la cui responsabilità rimane inalterata di fronte a tutti i problemi che riguardano la tutela dell'ambiente e dei beni culturali in generale. Di fronte a questa attestazione di benemerita doverosa nei confronti di un ente come questo, ogni perplessità potrebbe essere, a mio avviso, superata se venisse fornita al Parlamento una documentazione sulle attività svolte da Italia Nostra.

BEMPORAD. Preannuncio il voto favorevole del gruppo socialdemocratico alla approvazione della proposta di legge in esame, in segno di riconoscimento dei meriti a tutti noti - richiamati dai colleghi intervenuti e dallo stesso ministro - di questa associazione nel campo della difesa dei beni sia artistici che ambientali del nostro paese. Mi associo anche alla richiesta di informazione, nella forma di raccomandazione al ministro, avanzata dal collega Casati.

Vorrei però aggiungere un'altra raccomandazione. Vorrei sapere se il Governo intende applicare anche ad Italia Nostra le norme che si applicano agli altri enti che fruiscono di un contributo dello Stato e che sono tenuti a presentare annualmente un resoconto sull'attività svolta. Mi limito a raccomandare al ministro che tali norme siano applicate anche in questo caso, senza presentare un ordine del giorno.

PRESIDENTE. In sostanza è la stessa raccomandazione espressa dalla Commissione bilancio quando ha suggerito di coordinare il provvedimento con le disposizioni di carattere generale che regolano la materia dei contributi dello Stato agli enti culturali.

BIASINI, Ministro per i beni culturali e ambientali. Il Governo si impegna ad uniformare il sistema dei controlli a quello previsto per gli altri enti culturali sov-

venzionati dallo Stato. Faccio comunque presente che, qualora la raccomandazione dell'onorevole Bemporad venisse formalizzata attraverso la presentazione di un ordine del giorno, il Governo sarebbe disposto ad accoglierlo.

Quanto alla richiesta avanzata dall'onorevole Casati, mi impegno a trasmettere alla Commissione una documentazione sull'attività svolta da Italia Nostra.

INNOCENTI. Dichiaro di votare contro questa proposta di legge, non perché io sia in assoluto contrario a provvedimenti di questo tipo; sono, infatti, favorevole al fatto che lo Stato contribuisca finanziariamente all'opera di associazioni spontanee. In questo caso, però, il contributo ad Italia Nostra copre interamente le spese di gestione dell'associazione, senza che nel contempo vi sia la garanzia di un controllo di bilancio. In pratica Italia Nostra passa interamente a carico dello Stato ed in tal modo si differenzia totalmente da tutti gli altri enti ed istituti di ricerca per i quali il contributo statale rappresenta solo un aiuto.

BOSI MARAMOTTI GIOVANNA. Il gruppo comunista voterà a favore di questa proposta di legge, anche se rimangono tutte le perplessità che ho espresso in sede di discussione sulle linee generali. Tuttavia, vorrei chiarire ancora alcuni punti, poiché mi sembra, stando a quanto hanno dichiarato alcuni colleghi, di non essere stata sufficientemente chiara. Non dimentichiamo affatto che certe battaglie portate avanti da Italia Nostra sono state fatte negli anni '50 e '60 nel completo disinteresse dello Stato e puntando tutto sul fatto scandalistico. Ricordate la mostra « Italia da salvare »? Non ci ha fatto certamente onore; tuttavia ha avuto i suoi effetti.

Ma a noi preme sottolineare che ci sono compiti propri dello Stato che non possono essere svolti da altri, come finora ha fatto Italia Nostra. Il Ministero per i beni culturali e ambientali deve dare una regolamentazione ai suoi interventi quanto prima, basti l'esempio delle donazioni di

privati allo Stato, che in Italia sono impossibili a causa delle enormi difficoltà burocratiche.

Inoltre, è vero che l'Associazione Italia Nostra non può essere raffrontata, proprio per il tipo di attività che svolge, agli istituti culturali dei quali si occupa la legge n. 123, ma non è giusto che il contributo a questi enti sia così basso. Noi creiamo in tal modo da una parte uno squilibrio che dall'altra tentiamo di riequilibrare. Ci auguriamo che in futuro ci sia un controllo maggiore da parte del ministero al fine di evitare il perpetuarsi di tali squilibri.

RALLO. A dire la verità, in un primo momento avevo deciso di votare a favore della proposta di legge in discussione; ma poi le varie argomentazioni e i dubbi espressi dai colleghi mi hanno convinto a votare contro. I meriti di Italia Nostra non possono certamente essere disconosciuti: sono tanti e veramente importanti dato che l'associazione opera a difesa dell'ambiente, del paesaggio e dei beni artistici del nostro paese. Tuttavia, ci troviamo di fronte al solito modo di agire di questo Governo, disordinato, senza una vera e propria programmazione, perché anche questo contributo poteva e doveva essere dato nel quadro degli aiuti ad altri enti culturali previsti dalla legge n. 123, approvata dalla nostra Commissione qualche tempo fa. In altre parole, poiché la proposta di legge al nostro esame è precedente a quella legge, non capisco il motivo per cui il contributo a Italia Nostra non sia stato conglobato nel quadro di quei contributi. Ad ogni modo, lasciamo stare questo aspetto.

Un altro punto importante è questo: nel momento in cui un'associazione come Italia Nostra, che, non c'è dubbio, è servita come sferza, pungolo nei confronti dello Stato, si trova ad essere risucchiata dallo Stato stesso con un contributo di 300 milioni l'anno, comincio a dubitare della funzione di questa associazione, perché penso ad una sua statizzazione. Non credo — *timeo danaos et dona ferentes* — ad uno Stato che foraggi un'associazione che poi

dovrebbe sferzare lo Stato stesso. Penso che questo sia uno dei tanti modi surrettizi per far sì che Italia Nostra passi sotto il controllo dello Stato.

A parte tutte le altre considerazioni che sono state fatte sull'entità del contributo e sul controllo dello Stato circa il modo in cui verrà speso tale contributo, ritengo che ci troviamo nella stessa ottica per cui il gruppo del MSI-destra nazionale ha votato chiaramente contro qualsiasi forma assistenziale da parte dello Stato che non rientrasse in un programma organico, e perciò voterò contro questo provvedimento.

PRESIDENTE. La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione della proposta di legge senatori Mitterdorfer e Brugger: Concorso speciale per direttori didattici delle scuole di lingua tedesca e delle località ladine in provincia di Bolzano (Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) (1471).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Mitterdorfer e Brugger: « Concorso speciale per direttori didattici delle scuole di lingua tedesca e delle località ladine in provincia di Bolzano », già approvata dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta del 26 febbraio 1980.

Ricordo che nella seduta del 7 maggio l'onorevole Brocca ha svolto la relazione e che nel corso della discussione sulle linee generali sono state avanzate richieste di chiarimenti al Governo. Do quindi subito la parola al rappresentante del Governo, onorevole Drago.

DRAGO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Rispondo ai chiarimenti richiesti dall'onorevole Allegra. I posti vacanti nelle scuole elementari di lingua tedesca sono 21, dei quali 9 già messi a

concorso; gli insegnanti elementari laureati sono 6 e tutti hanno fatto domanda per partecipare al concorso sopra indicato; gli insegnanti elementari con almeno 12 anni di servizio sono circa 350. Nelle scuole elementari delle località ladine non vi è nessun posto vacante (esistono solo due posti di direttore didattico, che sono già coperti); non vi è nessun insegnante elementare laureato; gli insegnanti elementari con almeno 12 anni di servizio sono 38.

PRESIDENTE. Dopo queste informazioni fornite dal Governo, nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

BROCCA, Relatore. Nel ribadire l'attuale situazione di carenza del personale direttivo, faccio presente che la mancanza di un tempestivo intervento a carattere speciale, quale quello di cui alla proposta di legge al nostro esame, si potrebbe tramutare in un dissesto dell'organizzazione della scuola elementare.

La richiesta circa la possibilità di trasferire gli insegnanti laureati dalla scuola media alla scuola elementare non è accettabile, nel senso che questo è vietato dagli articoli 24 e 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417. In ogni caso, anche se ciò fosse possibile, nella stessa scuola media sono in servizio attualmente 779 insegnanti sprovvisti del titolo prescritto, per cui anche a livello di scuola media abbiamo carenza di personale con la qualifica per poter insegnare. La situazione è di una gravità tale per cui si richiede senz'altro un intervento speciale, e per questo mi permetto di sollecitare l'approvazione della proposta di legge.

DRAGO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Raccomando una sollecita approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. La proposta di legge, che consta di un articolo unico al quale non sono stati presentati emendamenti, sarà direttamente votata a scrutinio segreto.

Ricordo che l'articolo unico è del seguente tenore:

ARTICOLO UNICO.

L'intendente scolastico per la scuola in lingua tedesca e l'intendente scolastico per la scuola delle località ladine della provincia di Bolzano sono autorizzati ad indire, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un concorso, per titoli ed esami, a posti di direttore didattico nelle scuole elementari in lingua tedesca e un analogo concorso a posti di direttore didattico nelle scuole elementari delle località ladine della provincia di Bolzano ai quali sono ammessi gli insegnanti elementari del gruppo linguistico tedesco appartenenti ai ruoli di cui alle lettere *b*) e *d*) dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 1973, n. 116, e, rispettivamente, gli insegnanti elementari delle scuole delle località ladine appartenenti al ruolo di cui alla lettera *e*) del medesimo articolo 13, che, qualora siano sprovvisti dei titoli di studio di cui all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, abbiano prestato non meno di dodici anni di servizio di ruolo alla data di indizione dei concorsi di cui al presente articolo unico.

Per i candidati che siano in possesso dei titoli di studio predetti, rimane fermo il requisito dell'anzianità di servizio di cui all'articolo 24 del citato decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

ALLEGRA. Dichiaro che il gruppo comunista voterà a favore del provvedimento. La nostra posizione, come abbiamo ribadito più volte, resta contraria in linea generale ad una logica di concorso speciale e di deroga alle norme generali concernenti lo stato giuridico, perché ciò comporterebbe evidentemente un'ammissione al concorso di personale, come in questo caso, sprovvisto di titolo, e quindi l'immissione nel ruolo direttivo senza la laurea. Ci rendiamo conto però che si tratta di una situazione particolare, di una sanato-

ria che si rende necessaria per le ragioni che già l'altra volta erano state ricordate sia dal relatore sia dai colleghi intervenuti nel dibattito, una situazione che non può rappresentare un precedente, e per risolvere la quale iniziative come il concorso dell'anno scorso non sono state sufficienti, dal momento che non si è potuto coprire il fabbisogno reale.

Per non prolungare, quindi, una situazione che è di reale e concreto disagio, siamo favorevoli all'approvazione del provvedimento in esame; ritengo però di dover aggiungere che questo modo di affrontare i problemi non può e non deve assolutamente rappresentare una regola, occorrendo affrontare globalmente il problema delle scuole per le minoranze linguistiche, soprattutto per quelle tedesche. È inutile ricorrere a leggine di sanatoria per fronteggiare situazioni di emergenza che non riusciamo a prevedere — e quindi a risolvere — tempestivamente. Ci sono delle situazioni particolarmente preoccupanti — come quella, per esempio, dell'introduzione della seconda lingua nella scuola materna nella provincia di Bolzano — che hanno dato origine ad aspre polemiche e che noi vogliamo siano ampiamente affrontate anche in Commissione, in modo che si possa giungere nei loro confronti ad una soluzione di carattere globale e definitivo.

PRESIDENTE. La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge Brocca ed altri: Trasferimento alle dipendenze dello Stato degli insegnanti delle scuole speciali parificate e degli enti soppressi ai sensi della legge 21 ottobre 1978, n. 641 (già approvata dalla VIII Commissione della Camera e modificata dalla VII Commissione del Senato) (430-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Brocca, Casati, Salvi e

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

Carelli: « Trasferimento alle dipendenze dello Stato degli insegnanti delle scuole speciali parificate e degli enti soppressi ai sensi della legge 21 ottobre 1978, n. 641 », già approvato dalla nostra Commissione nella seduta del 27 febbraio 1980, e modificata dalla VII Commissione del Senato nella seduta del 30 aprile 1980.

Comunico ai colleghi che, non essendo ancora pervenuti i pareri della I e della V Commissione, non possiamo comunque concludere i nostri lavori della seduta odierna con l'approvazione del provvedimento.

CASATI, *Relatore*. Dal momento che non sono pervenuti i pareri prescritti e che vi è una questione da chiarire che riguarda una modifica apportata dal Senato e sulla quale le posizioni dei gruppi sono diverse, ritengo sia preferibile rinviare la discussione del provvedimento ad altra seduta.

ALLEGRA. Siamo d'accordo con il relatore. Ritengo che, una volta sciolti questi nodi, l'approvazione potrà essere molto più rapida, senza implicare un'ampia discussione generale. Concordiamo pertanto sull'opportunità di un rinvio.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la discussione è rinviata ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno e delle proposte di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta:

Disegno di legge: « Svolgimento di attività sportive degli insegnanti di educazio-

ne fisica, atleti e tecnici di livello nazionale » (1270).

Presenti e votanti . . . 23

Maggioranza 12

Voti favorevoli . . . 23

Voti contrari . . . 0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Allegra, Barbarossa Voza Maria Immacolata, Bemporad, Bianchi Beretta Romana, Bosi Maramotti Giovanna, Brocca, Carelli, Casati, De Gregorio, Ferri, Gui, Innocenti, Mensorio, Nespolo Carla Federica, Occhetto, Pagliai Morena Amabile, Portatadino, Quarenghi Vittoria, Rallo, Russo Giuseppe, Scozia, Tesini Giancarlo, Zoso.

Proposta di legge: Senatori SPADOLINI ed altri: « Contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale Italia Nostra » (*Approvata dal Senato*) (1326).

Presenti e votanti . . . 23

Maggioranza 12

Voti favorevoli . . . 20

Voti contrari . . . 3

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Allegra, Barbarossa Voza Maria Immacolata, Bemporad, Bianchi Beretta Romana, Bosi Maramotti Giovanna, Brocca, Carelli, Casati, De Gregorio, Ferri, Gui, Innocenti, Mensorio, Nespolo Carla Federica, Occhetto, Pagliai Morena Amabile, Portatadino, Quarenghi Vittoria, Rallo, Russo Giuseppe, Scozia, Tesini Giancarlo, Zoso.

Proposta di legge: Senatori MITTERDORFER e BRUGGER: « Concorso speciale per direttori didattici delle scuole di lingua tedesca e delle località ladine in provincia di Bolzano » (*Approvata dalla VII*

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1980

Commissione permanente del Senato)
(1471).

Presenti e votanti . . . 23

Maggioranza 12

Voti favorevoli . . . 23

Voti contrari . . . 0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Allegra, Barbarossa Voza Maria Immacolata, Bemporad, Bianchi Beretta Romana, Bosi Maramotti Giovanna, Brocca, Carrelli, Casati, De Gregorio, Ferri, Gui, In-

nocenti, Mensorio, Nespolo Carla Federica, Occhetto, Pagliai Morena Amabile, Portatadino, Quarenghi Vittoria, Rallo, Russo Giuseppe, Scozia, Tesini Giancarlo, Zoso.

La seduta termina alle 12,05.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO